



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Gennaio 2018

Microcriminalità Di Falco: «La città subisce troppo Serve intervenire»

La Sicilia 27 Gennaio 2018



IL CAPOGRUPPO PD AL CONSIGLIO COMUNALE SALVATORE DI FALCO

NADIA D'AMATO

“La nostra città è a rischio alto di fenomeni di criminalità e bisogna prendere una posizione ferma e corale”. Questo l’allarme lanciato dal Pd di Vittoria in una nota a firma del capogruppo consiliare, Salvatore Di Falco. “Ultimamente - ha aggiunto - si stanno verificando, a cadenza quasi giornaliera, episodi di criminalità che hanno gravemente danneggiato alcuni nostri concittadini operatori economici che hanno subito furti ed atti vandalici e che sono costretti a fare delle vere e proprie ronde di sorveglianza notturna delle proprie attività. Questi atti, che stanno avendo un crescendo preoccupante, hanno alzato l’allarme sociale nella nostra città già tribolata da fenomeni di bande di ragazzi che stazionano in diversi punti di Vittoria o attuano delle vere e proprie scorribande danneggiando macchine, facciate di case, finestre e c’è da aspettarsi che prima o poi faranno danni anche alle persone. Non possiamo stare fermi a guardare o sperare in insufficienti interventi degli organi di polizia che giorno dopo giorno debbono controllare un territorio vastissimo che va da Vittoria a Scoglitti ed a tutte le campagne circostanti. Per questo motivo chiamato il presidente del Consiglio comunale, Andrea Nicosia, al quale ho chiesto di convocare, urgentemente ed alla presenza del sindaco, la conferenza dei capigruppo perché si organizzi una azione politica forte per chiedere la presenza di maggiori controlli ed interventi mirati a reprimere questi fenomeni preoccupanti”.

Lo stesso ha infatti raccontato come, per fare un esempio, durante le sedute consiliari bande di giovanastri si aggirino per il quartiere dove ha sede il Consiglio creando disagi e danneggiando edifici pubblici e privati. Secondo il capogruppo del Pd, infatti, non bastano gli interventi repressivi delle forze dell’ordine, che tra l’altro sono sotto organico e debbono controllare un territorio molto vasto, ma serve anche un intervento preventivo, cercando anche di puntare l’attenzione su questi giovani e sul loro disagio. Per questo, ha rivolto un appello a tutte le forze politiche, a tutte le associazioni di categoria, alle sigle sindacali, alle Comunità ecclesiali ed alle associazioni varie a dare, sin d’ora, la loro disponibilità “per una manifestazione che non veda presenti i colori politici, ma solo tutte le forze sane della nostra comunità per sollevare forte e corale la richiesta di avere più sicurezza fra le nostre strade, le nostre attività e le nostre case”. Immediata la reazione del presidente Nicosia che ha subito accolto l’invito di Di Falco.

«Il campetto è nel degrado»

“Il campetto Gaetano Marzetti di Scoglitti è abbandonato a se stesso, prima per colpa della vecchia amministrazione e adesso per colpa della nuova, targata Moscato”. A denunciarlo è Anthony Incorvaia, coordinatore di Articolo Uno-Scoglitti che aggiunge: “Il campetto versa in condizioni pietose: è privo di rete, senza porte e senza illuminazione, nonostante lì vicino ci sia una scuola”.

Rivolgendosi al sindaco di Vittoria, Incorvaia chiede di intervenire e di “regalare così a tutta la comunità scoglittiese un campetto all'altezza dei nostri giovani”. Il coordinatore di Articolo Uno-Scoglitti chiede quindi all'Amministrazione di effettuare un sopralluogo sul posto, per rendersi conto personalmente delle condizioni della struttura, e di passare subito ai fatti. “Vedere un campetto in queste condizioni è una tristezza enorme - scrive ancora Incorvaia - perché ormai i ragazzi vanno a giocare nelle piazze, finendo per disturbare residenti e turisti. Siete stati eletti per risolvere i problemi, se avete difficoltà allora rimettete il mandato alla città”.

Si chiamava Beniamino e fu perseguitato dai fascisti

IL PERSONAGGIO. La storia del medico Foderà raccontata agli studenti del San Biagio

Non era né di razza né di religione ebraica. Il suo caso è atipico. Fu vittima di uno zelante gerarca

DANIELA CITINO

C'è un legame ormai inscindibile tra gli studenti dell'istituto comprensivo San Biagio e il compianto e amatissimo medico chirurgo Emanuele Foderà che rende i primi instancabili custodi della memoria di uno dei figli più illustri della loro città. Sono stati infatti proprio gli studenti del San Biagio ad averne riaccessato la memoria attraverso un intenso lavoro di ricerca venendo così a scoprire non solo la straordinarietà di un medico, innovatore e filantropo, che dedico' tutta la sua esistenza alla cura del malato e che lo stesso chirurgo fu "sfiorato" dalla terribile esperienza delle leggi razziali.

"E' risaputo che negli anni successivi alla promulgazione delle leggi razziali il dottore Foderà sia stato sottoposto ad indagine razziale e patrimoniale e sia stato costretto a nascondersi ogni tanto per brevi periodi onde evitare il peggio. Il dottore Foderà non era né di razza né di religione ebraica e la sua persecuzione atipica è presumibile che debba attribuirsi alla squallida iniziativa di qualche zelante gerarca fascista, probabilmente turbato dal fatto che il chirurgo vittoriese avesse come se-

condo nome Beniamino e che suo fratello gemello fosse pastore della chiesa evangelica valdese" scrive Nicolò Pacca nel volume di cui è autore: "In ricordo del dottore Emanuele Foderà. Chirurgo abile e disinteressato" e che porta il patrocinio del Comune di Vittoria, dell'Ordine dei medici di Ragusa, dell'Asp di Ragusa, del club Unesco di Vittoria, dell'associazione Antea e, immancabilmente, dell'istituto Comprensivo San Biagio.

Presentato il libro giovedì scorso a Sala Giudice dallo stesso autore che, tra l'altro, ha curato una pubblicazione dedicata alla storia dell'ospedale di Vittoria, alla presenza del presidente dell'Ordine dei medici di Ragusa, Rosa Giaquinta, della preside Maria Antonietta Vaccarello e di Guido Celi, genero del dottore Foderà, non poteva che contare sul prezioso contributo degli studenti che hanno reso omaggio al grande medico dedicandogli una poesia e dei suggestivi intermezzi musicali. Commosso e grato per continuare a preservare la memoria del proprio suocero, Guido Celi che ha infatti ringraziato la scuola e gli alunni per l'omaggio tributato alla sua memoria, allo stesso modo la presidente dell'ordine dei Medici di Ragusa che si è detta entusiasta del "legame" ormai indissolubile creato tra la figura del valente medico e i giovani della città. Del resto come non ricordare tutte le altre iniziative di cui proprio gli studenti si sono fatti promotori: dall'intitolazione al medico della scalinata di Piazza G. Bruno e della scuola primaria del loro istituto sino alla realizzazione di un convegno a lui dedicato.



IN MEMORIA. I docenti e la presidente dell'istituto comprensivo San Biagio con la presidente dell'Ordine dei medici Rosa Giaquinta per rendere onore al medico Emanuele Foderà perseguitato dai fascisti

La Sicilia 27 Gennaio 2018

L'INIZIATIVA DELLE SCUOLE DI VITTORIA



Parole stese al sole come panni sono i pensieri degli studenti

VITTORIA. Pensieri “stesi” al sole come panni appena mondati e puliti. Sono i lindi e specchiati pensieri che, dedicati a chi è stato, o lo è tuttora, vittima della violenza e della persecuzione razziale, hanno scritto gli studenti e le studentesse delle scuole medie degli istituti Portella della Ginestra, San Biagio e L. Sciascia insieme a quelli delle superiori degli istituti Marconi, Fermi e Mazzini nell’ambito della manifestazione “Seminiamo Memoria, raccogliamo futuro”.

Realizzata ieri mattina all’interno del Cortile delle Grazie con il patrocinio dell’assessorato alla Cultura della città di Vittoria e dalla sezione vittoriese del Wwf, la performance ha fatto la differenza. “È la prima volta che gli studenti appartenenti a più scuole di diverso ordine si uniscono dando testimonianza del valore della memoria con la piena consapevolezza che solo guardando nel passato si può edificare il futuro costruendo mondi di pace” spiega il pittore Arturo Barbante che ha dato il suo contributo artistico alla installazione la cui fonte di ispirazione è stata una visione avuta passeggiando per la Rambla di Barcellona.

DANIELA CITINO

È accusato di violenza sessuale «Condannate Nicosia a 7 anni»

L'imprenditore agricolo è in attesa di giudizio dopo tre anni di udienze

La Sicilia 27 Gennaio 2018

GIUSEPPE LA LOTA



LA VICENDA CHE VEDE AL BANCO DEGLI IMPUTATI SALVATORE NICOSIA NON È ANCORA CHIUSA

Simona Cultrera. La difesa di Salvatore Nicosia (presente in aula con la famiglia al completo, moglie e figli che lo hanno sostenuto moralmente sin da quando è scoppiato il caso nel 2015), composta dagli avvocati Salvatore Minardi e Giovanni Mangione, parlerà il 9 febbraio con le arringhe difensive prima della Camera di con-

siglio e della sentenza di primo grado. Il pubblico ministero ha ricostruito la vicenda emersa nell'aprile 2015, quando i carabinieri arrestarono l'imprenditore con l'accusa di violenza sessuale e di sequestro di persona nei confronti della romena E. S., fatti avvenuti presso l'azienda agricola sita sulla provinciale Gela-Scoglitti. La

pubblica accusa ritiene l'imputato colpevole della violenza ma non di sequestro di persona, avendo accertato che la donna poteva entrare e uscire dall'azienda liberamente scavalcando il cancello, tant'è che più volte s'è recata in Romania per andare ad abortire, come la stessa presunta vittima ha denunciato. I fatti ricostruiti risalgono al 2006 fino ad aprile 2014, data quando la donna si decise dopo avere subito le pressioni del datore di lavoro a suo dire, di denunciare tutto al prete ortodosso di Ragusa Ibla, Neculai Chilchos, il quale informò i carabinieri di Ibla. Fra i testi dell'accusa, anche il connazionale Ionut Drogu, che inizialmente testimoniò a favore della donna connazionale, salvo ritrattare decisamente in sede di incidente probatorio. La difesa ha sempre sostenuto che l'imprenditore Nicosia a causa delle sue condizioni di salute e per i farmaci antidepressivi assunti non sarebbe stato in condizioni di compiere violenza nei confronti della dipendente e che l'eventuale primo rapporto (risalente al 2006) sarebbe stato in ogni caso con il consenso della donna. Riguardo al caso degli aborti, il medico legale Massimo Guerreria, ha invece riferito ai giudici nell'udienza del 6 novembre 2017 che sarebbe inverosimile la ricostruzione fatta dalla persona offesa, poiché l'aborto è impossibile con la tecnica "dell'acqua calda".

I FATTI. Il caso della presunta violenza sessuale ai danni della romena E.S. emerse nell'aprile del 2015, quando la donna, madre di 6 figli, 4 maschi e due femmine, denunciò di avere subito violenze nel periodo 2006/2014 dal suo datore di lavoro Salvatore Nicosia. In questi anni la donna avrebbe subito violenza, sarebbe andata via per lunghi periodi per poi ritornare a lavorare nell'azienda agricola di Nicosia. Un caso che ha impegnato pubblica accusa e difesa per quasi tre anni.

Si pensava fosse stata l'ultima udienza, invece per la sentenza nel processo che vede imputato per il reato di violenza sessuale l'imprenditore agricolo vittoriese Salvatore Nicosia si dovrà attendere fino alle 12,30 del 9 febbraio prossimo. La notizia è che il pubblico ministero Andrea Sodani al termine della requisitoria ha chiesto 7 anni di reclusione per l'imputato e che l'avvocato di parte civile Simona Cultrera ha preteso la condanna. Il piemme ha chiesto il minimo della pena prevista per questi reati, che è di 5 anni e 6 mesi, che arrivano a 7 con l'aggravante e la continuazione del reato.

A seguito delle due richieste l'udienza è stata sospesa dal presidente del Tribunale collegiale Vincenzo Panebianco, a latere Elio Manenti e Francesca Aprile, considerata l'ora tardissima dopo una mattinata di faticosi dibattiti riguardanti altri processi, compreso quello che vede partecipe la Procura distrettuale di Catania (pubblico ministero Valentina Sincero) per un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di droghe pesanti dalla Calabria verso Vittoria. Molto del lavoro d'aula, comunque, è stato svolto ieri. Il Collegio ha ascoltato prima la requisitoria del pubblico ministero Andrea Sodani e poi la discussione dell'avvocato di parte civile

Omicidio Peppe Dezio È tornato in libertà anche Gaetano Pepi

g.l.l.) Dopo i figli Antonino, Alessandro e Marco, torna libero anche il padre Gaetano Pepi (nella foto), accusato dell'omicidio dell'agricoltore Giuseppe Dezio, avvenuto a Vittoria il 2 febbraio del 2016 durante una sorta di duello rusticano per una questione di confine di una strada interpodereale di contrada



Macchione-Alcerito, nei pressi del locale notturno "La dolce vita". Dezio e i Pepi, infatti, avevano le aziende confinanti e fra loro da tempo andavano avanti screzi e atteggiamenti collerici che facevano temere qualcosa di grave da un momento all'altro. I carabinieri di Vittoria risolsero il caso in pochissimo tempo arrestando i

presunti autori dell'omicidio. A dare notizia della revoca degli arresti domiciliari di Gaetano Pepi è stato l'avvocato difensore Giuseppe Lipera. La decisione è stata presa dalla Corte d'Assise di Siracusa, presidente Tiziana Carrubba, a latere Nicoletta Rusconi. Subito dopo il delitto tutta la famiglia Pepi, padre e 3 figli) finì in carcere. Durante le

fasi processuali, però, la difesa ha sostenuto che la responsabilità dell'omicidio è solo del padre Gaetano Pepi che avrebbe agito per legittima difesa, mentre i figli sarebbero estranei ai fatti. I 3 figli di Pepi sono stati rimessi in libertà nel maggio del 2017 in seguito a provvedimento emesso dal Tribunale della libertà di Catania.